

“ Il padrone ci ha messi tutti in mobilità, ci ha buttati fuori. Non so dove sbattere la testa. La politica se ne frega di noi operai



Foto Ansa

Porto Marghera La crisi e la mancanza di chiare scelte politiche minacciano un'altra volta il grande polo industriale.

velenatori, il Capannone delle assemblee operaie. E oggi un'altra crisi, e ogni volta che c'è una crisi, una ristrutturazione, qui si perde un pezzo di industria, migliaia di posti. Quasi ci fosse un destino ineluttabile. È un'agonia lenta e dolorosa: i lavoratori resistono, i sindacati s'impegnano, ma, diciamo la verità, è come se fossero abbandonati, isolati.

Lungo il Ponte della libertà, che accompagna il viaggiatore verso la città più bella del mondo, bisogna voltare lo sguardo giù verso il mare, la laguna. Qui si consuma uno dei tanti drammi sociali dell'autunno italiano. «Vuoi sapere come va?» interroga Sergio Chiloiri, il segretario della Camera del lavoro, piegato a leggere la lista aggiornata delle aziende che chiudono o in crisi. «Ecco come va: qui un tempo lavoravano 50mila persone, oggi sono 13-14mila. Sono stati chiusi interi settori industriali, dal caprolattame alla Dow Chemical, è stata ridimensionata la Solvay, ci siamo seduti a tutti i tavoli, abbiamo firmato accordi, gestito esuberanti e ristrutturazioni.

Ma non basta mai. Non basta perché non è mai stata detta la parola definitiva da parte del governo a una domanda: Marghera deve restare un luogo d'industria e di lavoro oppure puntiamo su alberghi, barc e servizi? Noi pensiamo che Marghera deve avere un futuro industriale, per il bene di quest'area e del Paese».

La Camera del lavoro **Il governo dica se** **Marghera deve restare** **un polo industriale**

La situazione oggi è più grave del passato perché mentre una volta i lavoratori usciti da un'azienda venivano ricollocati in un'altra impresa di Marghera, oggi questo "salvataggio" non è possibile. Non si investe più, nessuno ci mette un soldo anche se si potrebbero fare affari. L'Eni, il maggior protagonista, vorrebbe rinunciare alla chimica che pesa sui conti e necessita di inve-

stimenti, il governo non riesce a orientarne le scelte. Nel recinto di Marghera c'è il porto, lavorano ancora la Fincantieri (cantieristica) e l'Alcoa (alluminio), c'è l'energia, restano un po' di meccanica e indotto. «Manca un piano di sviluppo, il governo e la politica si dividono e oscillano tra l'abbandono e la difesa di Marghera a giorni alterni, l'ultimo progetto serio è stato "Industria 2000" di Bersani» commenta il sindacalista dei chimici Riccardo Colletti, 45 anni, che lamenta «la mancanza di credibilità degli imprenditori: all'Unindustria eleggeranno uno delle agenzie interinali e prima c'era un albergatore...».

Ci sono casi aziendali incredibili. Non solo i fatti più noti della Sirma, della Montefibre o del commissariamento della Vinyl che potrebbe tornare in mano al trevigiano Sartor o finire al bolognese Francesco Bortolini. Loredana De Checchi della Cgil racconta della «Centro Pulitura Metalli, 48 dipendenti: il proprietario annuncia la chiusura prima dell'estate, ci sono le condizioni per la

cassa integrazione, ma l'azienda si dimentica di comunicare lo stato di crisi. Arriva settembre, i lavoratori sono convinti di avere la cig, ma invece restano senza reddito».

Intanto pontificano il governatore ex Publitalia, Galan, e il ministro Brunetta che sognerebbe la poltrona di sindaco, anche se non lo sopporta nessuno da queste parti. Mentre Marghera affonda e la disperazione colpisce migliaia di famiglie, circolano idee "geniali" come quella di trasformare il polo chimico in zona residenziale, alberghiera, con una fiera della nautica (d'altra parte qui costruirono il Moro di Venezia, illusione galleggiante dei Ferruzzi). Ovviamente ci vuole una bella bonifica, magari con fondi pubblici. Sembra di risentire l'ex ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, il re delle discoteche, che voleva far attraversare Venezia da metropolitane sopraelevate. In laguna dicono che De Michelis sia diventato consulente di Brunetta. Ora è tutto più chiaro ❖